

Sintesi dell'esortazione apostolica postsinodale

VERBUM DOMINI, di Benedetto XVI, 2010

nn. 7-17

La sinfonia della Parola

7. Noi utilizziamo l'espressione «Parola di Dio» in modi diversi. Si è giustamente parlato di una sinfonia della Parola, di una Parola unica che si esprime in diversi modi: «un canto a più voci». I Padri sinodali hanno parlato a questo proposito di un uso analogico del linguaggio umano in riferimento alla Parola di Dio. [...] Come ci mostra in modo chiaro il Prologo di Giovanni, il *Logos* indica originariamente il Verbo eterno, ossia il Figlio unigenito, generato dal Padre prima di tutti i secoli e a Lui consustanziale: *il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio*. Ma questo stesso Verbo, afferma san Giovanni, si «fece carne» (*Gv 1,14*); pertanto Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, è realmente il Verbo di Dio fattosi consustanziale a noi. Dunque, l'espressione «Parola di Dio» viene qui ad indicare la persona di Gesù Cristo, eterno Figlio del Padre, fatto uomo.

Dove risuona la Parola di Dio?

Se al centro della Rivelazione divina c'è l'evento di Cristo, occorre anche riconoscere che la stessa creazione, il *libro della natura*, è anche essenzialmente parte di questa sinfonia a più voci in cui l'unico Verbo si esprime. [...] La divina Parola, pertanto, si esprime lungo tutta la storia della salvezza ed ha la sua pienezza nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio. E ancora, Parola di Dio è quella predicata dagli Apostoli, in obbedienza al comando di Gesù Risorto: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (*Mc 16,15*). Pertanto, la Parola di Dio è trasmessa nella Tradizione viva della Chiesa. Infine, la Parola di Dio attestata e divinamente ispirata è la sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Tutto questo ci fa comprendere perché nella Chiesa veneriamo grandemente le sacre Scritture, pur non essendo la fede cristiana una «religione del Libro»: il cristianesimo è la «religione della Parola di Dio», non di «una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente». Pertanto la Scrittura va proclamata, ascoltata, letta, accolta e vissuta come Parola di Dio, nel solco della Tradizione apostolica dalla quale è inseparabile.

8. [...] Il Prologo di san Giovanni afferma, in riferimento al *Logos* divino, che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (*Gv 1,3*); anche nella *Lettera ai Colossesi* si afferma in riferimento a Cristo, che «tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (*1,16*). [...]

Questo annuncio è per noi una parola liberante. Infatti, le affermazioni scritturistiche indicano che tutto ciò che esiste non è frutto di un caso irrazionale, ma è voluto da Dio, è dentro il suo disegno, al cui centro sta l'offerta di partecipare alla vita divina in Cristo. Il creato nasce dal *Logos* e porta in modo indelebile la traccia della *Ragione creatrice che ordina e guida*. [...] Per questo è la stessa sacra Scrittura che ci invita a conoscere il Creatore osservando il creato (cfr *Sap 13,5; Rm 1,19-20*). La tradizione del pensiero cristiano ha saputo approfondire questo elemento-chiave della sinfonia della Parola, quando, ad esempio, san Bonaventura afferma che «ogni creatura è parola di Dio, poiché proclama Dio». [...]

9. La creazione è luogo in cui si sviluppa tutta la storia dell'amore tra Dio e la sua creatura; pertanto la salvezza dell'uomo è il movente di tutto. [...]

11. Da questo sguardo alla realtà come opera della santissima Trinità, mediante il Verbo divino, possiamo comprendere le parole dell'autore della *Lettera agli Ebrei*: «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo» (1,1-2). È molto bello osservare come già tutto l'Antico Testamento si presenti a noi come storia nella quale Dio comunica la sua Parola. Questa condiscendenza di Dio si compie in modo insuperabile nell'incarnazione del Verbo. La Parola eterna che si esprime nella creazione e che si comunica nella storia della salvezza è diventata in Cristo un uomo, «nato da donna» (*Gal 4,4*). La Parola qui non si esprime innanzitutto in un discorso, in concetti o regole. Qui siamo posti di fronte alla persona stessa di Gesù. La sua storia unica e singolare è la Parola definitiva che Dio dice all'umanità. Da qui si capisce perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» Il rinnovarsi di questo incontro e di questa consapevolezza genera nel cuore dei credenti lo stupore per l'iniziativa divina che l'uomo con le proprie capacità razionali e la propria immaginazione non avrebbe mai potuto escogitare. Si tratta di una novità inaudita e umanamente inconcepibile: «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv 1,14a*). [...] La fede degli apostoli testimonia che la Parola eterna si è fatta Uno di noi. La *Parola divina* si esprime davvero in *parole umane*.

12. [...] Il Figlio stesso è la Parola, è il *Logos*: la Parola eterna si è fatta piccola – così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile». Adesso, la Parola non solo è udibile, non solo possiede una voce, ora la Parola ha un *volto*, che dunque possiamo vedere: Gesù di Nazareth.

Seguendo il racconto dei Vangeli, notiamo come la stessa umanità di Gesù si mostri in tutta la sua singolarità proprio in riferimento alla Parola di Dio. Egli, infatti, realizza nella sua perfetta umanità la volontà del Padre istante per istante [...]

La missione di Gesù trova il suo compimento nel Mistero Pasquale: qui siamo posti di fronte alla «Parola della croce» (*1Cor1,18*). Il Verbo ammutolisce, diviene silenzio mortale, poiché si è «detto» fino a tacere, non trattenendo nulla di ciò che ci doveva comunicare. [...]

Nel mistero luminosissimo della risurrezione questo silenzio della Parola si manifesta nel suo significato autentico e definitivo. Cristo, Parola di Dio incarnata, crocifissa e risorta, è Signore di tutte le cose; egli è il Vincitore, il *Pantocrator*, e tutte le cose sono così ricapitolate per sempre in Lui (cfr *Ef 1,10*). Cristo, dunque, è «la luce del mondo» (*Gv 8,12*), quella luce che «splende nelle tenebre» (*Gv 1,5*) e che le tenebre non hanno vinto (cfr *Gv 1,5*). [...] Adesso, vivendo con Lui e per Lui, possiamo vivere nella luce. [...]

La Parola di Dio e lo Spirito Santo

15. Dopo esserci soffermati sulla Parola ultima e definitiva di Dio al mondo, è necessario richiamare ora la missione dello Spirito Santo in relazione alla divina Parola. Infatti, non v'è alcuna comprensione autentica della Rivelazione cristiana al di fuori dell'azione del Paraclito. Ciò dipende dal fatto che la comunicazione che Dio fa di se stesso implica sempre la relazione tra il Figlio e lo

Spirito Santo, che Ireneo di Lione, infatti, chiama «le due mani del Padre».[47] Del resto, è la sacra Scrittura a indicarci la presenza dello Spirito Santo nella storia della salvezza ed in particolare nella vita di Gesù, il quale è concepito dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo (cfr *Mt* 1,18; *Lc* 1,35); all'inizio della sua missione pubblica, sulle rive del Giordano, lo vede scendere su di sé in forma di colomba (cfr *Mt* 3,16); in questo stesso Spirito Gesù agisce, parla ed esulta (cfr *Lc* 10,21); ed è nello Spirito che egli offre se stesso (cfr *Eb* 9,14). Sul finire della sua missione, secondo il racconto dell'Evangelista Giovanni, è Gesù stesso a mettere in chiara relazione il dono della sua vita con l'invio dello Spirito ai suoi (cfr *Gv* 16,7). Gesù risorto, poi, portando nella sua carne i segni della passione, effonde lo Spirito (cfr *Gv* 20,22), rendendo i suoi partecipi della sua stessa missione (cfr *Gv* 20,21). Lo Spirito Santo insegnerà ai discepoli ogni cosa e ricorderà loro tutto ciò che Cristo ha detto (cfr *Gv* 14,26), poiché sarà Lui, lo Spirito di Verità (cfr *Gv* 15,26), a condurre i discepoli alla Verità tutta intera (cfr *Gv* 16,13). Infine, come si legge negli *Atti degli Apostoli*, lo Spirito discende sui Dodici radunati in preghiera con Maria nel giorno di Pentecoste (cfr 2,1-4), e li anima alla missione di annunciare a tutti i popoli la Buona Novella.

La Parola di Dio, dunque, si esprime in parole umane grazie all'opera dello Spirito Santo. [...] Lo stesso Spirito che agisce nell'incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria, è il medesimo che guida Gesù lungo tutta la sua missione e che viene promesso ai discepoli. Lo stesso Spirito, che ha parlato per mezzo dei profeti, sostiene e ispira la Chiesa nel compito di annunciare la Parola di Dio e nella predicazione degli Apostoli; è questo Spirito, infine, che ispira gli autori delle sacre Scritture.

16. Consapevoli di quest'orizzonte, [si richiama] l'importanza dell'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e nel cuore dei credenti in relazione alla sacra Scrittura: senza l'azione efficace dello «Spirito della Verità» (*Gv* 14,16) non è dato di comprendere le parole del Signore.

[...] Vorrei sottolineare ancora quanto sia significativa la testimonianza che troviamo riguardo alla relazione tra lo Spirito Santo e la Scrittura nei testi liturgici, dove la Parola di Dio viene proclamata, ascoltata e spiegata ai fedeli. È il caso di antiche preghiere che in forma di epiclesi invocano lo Spirito prima della proclamazione delle letture: «Manda il tuo Santo Spirito Paraclito nelle nostre anime e facci comprendere le Scritture da lui ispirate; e concedi a me di interpretarle in maniera degna, perché i fedeli qui radunati ne traggano profitto». Allo stesso modo, troviamo preghiere che, al termine dell'omelia, di nuovo invocano Dio per il dono dello Spirito sui fedeli: «Dio salvatore... t'imploriamo per questo popolo: manda su di esso lo Spirito Santo; il Signore Gesù venga a visitarlo, parli alle menti di tutti e disponga i cuori alla fede e conduca a te le nostre anime, Dio delle Misericordie». Da tutto ciò possiamo ben capire perché non si possa arrivare a comprendere il senso della Parola se non si accoglie l'azione del Paraclito nella Chiesa e nei cuori dei credenti.